FARMACI INNOVATIVI

Qualità Efficacia Appropriatezza
Garanzia dell'universalità delle cure
sul territorio nazionale

Roma, giovedì 26 giugno 2008

CAMERA DEI DEPUTATI
Palazzo Marini, Sala delle Conferenze
Via del Pozzetto, 158 Roma

LE SFIDE DELLE BIOTECNOLOGIE: SOLO SALUTE PUBBLICA?

LE BIOTECNOLOGIE COME ACCELERATORE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE OLTRE CHE DI SALUTE PUBBLICA

Dr. Maurizio Guidi
Commissione Direttiva Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie ASSOBIOTEC

Il settore biotecnologico ha contribuito ad innalzare l'aspettativa di vita.

Il settore farmaceutico ed il settore biotecnologico hanno contribuito significativamente ad innalzare l'aspettativa di vita media e la qualità di vita.

La mortalità per arteriosclerosi, patologie cardiovascolari, gastriche, per l'HIV/AIDS, etc si è ridottà significativamente grazie a trattamenti farmacologici innovativi. Così pure la qualità della vita è molto migliorata (ad esempio per pazienti con asma o diabete).

Il contributo delle biotecnologie alla salute pubblica è significativo ed è in continua crescita: ad oggi il 20% dei farmaci disponibili è costituito da farmaci biotecnologici e biotecnologico è il 50% dei farmaci in sviluppo.

Tuttavia, rimangono ancora molte sfide da vincere, nonostante i significativi progressi raggiunti: alzheimer, cancro, sclerosi multipla,..

Le biotecnologie come driver di sviluppo economico e sociale.

In Italia, il contributo positivo delle biotecnologie alla salute pubblica è condiviso, ma il ruolo strategico del settore biotecnologico, nel passaggio all'economia della conoscenza e di acceleratore di sviluppo economico e sociale , ha larghi spazi di crescita, se si vuol competere adeguatamente al livello internazionale.

Il settore biofarmaceutico è il settore in cui si investe di più in R&S: dall'ultimo rapporto di Mediobanca, emerge chiaramente che tra le prime 10 aziende che investono di più in ricerca , ben 7 sono biofarmaceutiche.

Le biotecnologie hanno ormai conquistato una posizione preminente tra le priorità strategiche dell'Europa.

Questo riconoscimento ha innescato, a livello dei singoli Paesi dell'UE, una vera e propria competizione nello sviluppo di queste tecnologie, nella quale hanno giocato un ruolo decisivo le specifiche misure incentivanti messe in atto dai Governi a livello legislativo, fiscale e infrastrutturale.

In Italia negli ultimi anni si è assistito alla nascita di un vero e proprio settore biotech costituito da imprese specializzate, con un ritmo di crescita davvero considerevole, tanto da costituire un forte segnale del grande potenziale delle piccole e medie imprese dedicate alle biotecnologie, sia di nuova formazione (start-up), sia risultanti da spin-off dell'industria farmaceutica tradizionale.

Dal 2001 il numero delle aziende biotech italiane è infatti pressoché triplicato.

I dati messi in evidenza dal rapporto "Biotecnologie in Italia 2008. Analisi strategica e finanziaria" a cura di Blossom Associati – Assobiotec, sono molto promettenti: 228 aziende che investono in attività di R&S in Italia in varie aree biotech, un giro di affari di oltre 10 miliardi di Euro, di cui 4,8 derivanti dalla vendita di prodotti biotecnologici, con un saggio di crescita nell'ultimo anno del 11%.

Gli investimenti in Ricerca & Sviluppo biotech ammontano a 1.3 miliardi di Euro, in crescita del 9% nel corso dell'ultimo anno.

Oltre 26.000 gli addetti impiegati complessivamente in Italia, di cui oltre 6.600 impegnati in attività di R&S.

Inoltre, gli addetti impiegati hanno un'elevata scolarizzazione e il settore genera uno dei più estesi indotti tra tutti i settori (per un addeddo diretto, 3 addeddi indiretti).

Quindi il settore biotecnologico risulta essere un ottimo driver di sviluppo economico e sociale oltre che di sviluppo per la salute pubblica.

Il confronto con gli altri paesi europei.

Tuttavia da confronto con le posizioni raggiunte nello sviluppo delle biotecnologie da Paesi europei anche a noi geograficamente vicini, emerge chiaramente che l'Italia coglie solo in minima parte questa opportunità sottolineando la forte necessità - ed anzi il dovere - che l'Italia metta in atto, in tempi quanto mai rapidi, un insieme di misure volte a sostenere l'ulteriore sviluppo del comparto biotech, al fine di affiancare i traguardi già raggiunti dai principali competitor dell'UE, in particolare in materia di numero di aziende, di addetti, di investimenti in ricerca e di creazione di valore.

LE PROPOSTE DI ASSOBIOTEC :

Assobiotec, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, che rappresenta le imprese ed i parchi scientifici attivi in Italia in questo ambito, ha apprezzato e continua ad apprezzare la politica di confronto e di dialogo con le Istituzioni nazionali e regionali su tematiche sanitarie.

Assobiotec ha individuato quattro interventi di particolare importanza per il settore delle biotecnologie mediche come *driver* di crescita economica, sociale e di salute pubblica:

1. la promozione di misure specifiche e di azioni di supporto per l'innovazione che non si è ancora fatta prodotto
2. revisione strategica dell'allocazione del valore lungo la filiera produttiva
3. una politica di *pricing* realmente incentivante l'innovazione
4. accesso all'innovazione uniforme sul territorio nazionale;